

La riforma della scuola

Renzi ora tratta
No della Furlan
al blocco scrutini

POLIDORI ■ Alle pagine 8 e 9

«Il premier non mostri i muscoli» Furlan: ma niente stop agli scrutini

Il segretario Cisl punta sul confronto: da soli non si cambia l'Italia

Sit-in dei 5Stelle a Montecitorio «Le aule non sono aziende»

«Questo modello di scuola non lo vogliamo e martedì 19 maggio saremo in piazza Montecitorio per dire no al ddl che trasforma gli istituti in delle aziende». È l'annuncio di parlamentari dei Cinque Stelle

Slitta il voto finale alla Camera Appuntamento il 20 maggio

Slitta a mercoledì 20 maggio, in aula alla Camera, il voto finale al ddl di riforma della scuola, previsto inizialmente per il giorno prima. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio



**Gioco
di squadra**

**Per portare il Paese fuori
dalla crisi non serve
far vedere chi è più forte
Occorre dialettica politica**



**Pagella
ai docenti**

**I prof non possono essere
valutati solo dal preside
Coinvolgiamo le famiglie**

Elena G. Polidori
■ ROMA

«È INUTILE che Renzi mostri i muscoli. Se vogliamo portare il Paese fuori dalla crisi, non serve certo fare a gara a chi è più forte, serve dialettica politica. L'atteggiamento che il governo ha verso il sindacato è uno dei suoi limiti principali». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, non abbassa la guardia, anzi. Punta a tenere solido il dialogo. «Renzi non si deve illudere – sostiene – nessuno riforma il Paese da solo e deve ricordarsi che questo Paese ha perso, negli ultimi anni, 25 punti di produzione industriale. Solo con il confronto con le parti sociali possiamo scrivere un piano industriale per far ripartire l'Italia che sta perdendo fette importanti di mercato. Noi della Cisl continueremo a cercarlo questo confronto. In-

somma, meno parole roboanti, più proposte, più aperture di tavolo».

Sulla scuola c'è la minaccia di blocco degli scrutini. Lei pensa che ci siano margini per far rientrare questa protesta?

«Personalmente sono contraria al blocco degli scrutini, ma molto dipende dal governo, a cui abbiamo chiesto un piano pluriennale di rilancio della scuola per arrivare all'obiettivo di un sistema educativo di maggiore qualità, ma sappiamo che la risposta vera alle nostre richieste arriverà dal Parlamento. Certo, ben vengano le assunzioni per 100mila precari, ma ricordiamoci anche degli 80mila precari delle scuole dell'infanzia per i quali nulla è previsto. E anche del fatto che il comparto scuola è senza contratto da 7 anni. Sulla figura del preside manager, poi, crediamo che sia possibile rivedere la filosofia che sta al-

la base di questo 'uomo solo al comando', perché riteniamo che la valutazione dei docenti non possa essere fatta da una sola persona, ma da un nucleo di esperti – e che debba comprendere anche le famiglie e i ragazzi».

Ritiene che il governo accetterà queste proposte di modifica?

«Ci sarà un incontro con il ministro Giannini e l'audizione in commis-



sione al Senato. E in quella fase capiremo quali sono realmente gli spazi di correzione del ddl. Quindi ci vedremo nuovamente a Palazzo Chigi per fare il punto. Crediamo sia giusto proseguire il confronto per cambiare il testo in meglio».

Non tutti i sindacati sono del parere di proseguire nel dialogo con il governo...

«Ma io rivendico, invece, l'azione fatta dalla Cisl e non solo sulla scuola. Fino a quando c'è dialogo, come è avvenuto per esempio sul Jobs Act, non si deve mai chiudere il tavolo. Se noi non avessimo ostentatamente continuato a dialogare, avremmo avuto nel testo sul lavoro i licenziamenti per scarso rendimento, il no alla reintegra per i disciplinari e molto altro ancora. Insomma, se abbiamo evitato il peggio è stato grazie alla capacità della Cisl di stare ai tavoli».

Eppure, Renzi non ama confrontarsi con le parti sociali e appena può ne delegittima il ruolo.

«Lo dicevo prima, è uno dei suoi principali limiti. Si veda, oggi, il dato che dà l'Italia fuori dalla recessione per la crescita del Pil. Un dato da salutare in modo ovviamente positivo, ma per recuperare tutti i punti di Pil che abbiamo perso in questi anni c'è bisogno della partecipazione di tutti i soggetti. Serve, ora con urgenza, una seria riforma del Fisco».

Qual è la vostra proposta?

«Meno tasse per lavoratori e pensionati. Solo in questo modo si fanno ripartire i consumi. Abbiamo presentato una proposta di legge popolare e stiamo raccogliendo le firme per proporre mille euro in meno di tasse l'anno per chi ha un reddito di 40mila euro lordi. Renzi non si illuda di fare da solo anche la riforma fiscale; le prove muscolari non portano da nessuna parte...».



Hanno detto



SUSANNA CAMUSSO
Segretario Cgil

Le iniziative di mobilitazione continuano così come noi pensiamo debba continuare anche il confronto. Interverremo in tutti i modi in cui sarà necessario



FRANCESCA PUGLISI
Segreteria Pd

Permettere di assegnare i nuovi assunti a tempo indeterminato e non secondo un burocratico meccanismo di punteggi valorizza la professionalità



ARTURO SCOTTO
Capo gruppo Sel

Renzi alla lavagna con i gessetti? Il premier usa la sua forza comunicativa per nascondere la forzatura contro la scuola pubblica

